

EDUCARE ED EDUCARSI AL RISPETTO

di Claudio Cappotto





Questo handbook didattico è stato prodotto e finanziato dall'Uisp nell'ambito del Progetto “Differenze: *Laboratori sperimentali di educazione di genere nelle scuole medie superiori per prevenire e contrastare la violenza sulle donne*”, promosso e realizzato dall'Uisp Aps in collaborazione con D.i.Re Donne in Rete contro la violenza, e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Art.72 del DL 3 luglio 2017, Annualità 2019.

“Differenze” si pone l’obiettivo di promuovere una diversa cultura di genere, di contrastare la violenza sulle donne e tutte le forme di discriminazioni di genere, coinvolgendo prima di tutto i ragazzi e le ragazze di 14 scuole in altrettante città d’Italia, in un percorso di conoscenza e consapevolezza su queste tematiche.

Attraverso il progetto si vogliono fornire informazioni, stimolare riflessioni, scardinare stereotipi e pregiudizi sessisti, educare alle differenze e ad un linguaggio non violento, elementi indispensabili per la costruzione di relazioni paritarie tra uomo e donna e per diminuire il rischio di violenza all’interno delle relazioni di intimità. I ragazzi e le ragazze coinvolte nel progetto avranno il compito di creare una campagna di comunicazione promossa sui social, “ideata dai giovani per i giovani”, sui temi delle disuguaglianze e discriminazioni di genere, sul contrasto alla violenza sulle donne e volta a favorire relazioni basate sul rispetto. Seppure il progetto riguarda principalmente la violenza di genere e sulle donne, l’Uisp ha ritenuto importante produrre anche questi handbook didattici sul bullismo omolesbobitransfobico, in quanto fenomeno altrettanto diffuso, strettamente legato alle violenze di genere, di cui è necessario parlare al fine di contrastarlo e prevenirlo a partire dai giovani.





SOMMARIO

COS'È IL LINGUAGGIO OMOFOBICO.....	4
QUAL È IL PROBLEMA?	6
CHI È SOTTOPOSTO A UN LINGUAGGIO OMOFOBICO?	8
L'IMPATTO DEL LINGUAGGIO OMOFOBICO?	11
RISPONDERE AL LINGUAGGIO OMOFOBICO	13
COME FACCIAMO A RISPONDERE?	15
SI VEDE LONTANO UN CHILOMETRO CHE È GAY O LESBICA	17
LA PREVENZIONE	20
SUGGERIMENTI PRATICI SU COME AFFRONTARE IL LINGUAGGIO DISCRIMINATORIO OMOFOBICO.....	22

COS'È IL LINGUAGGIO OMOFOBICO?

FROCIO
FINOCCHIO

Checca
RECCHIONE

CULATTONE
CULO, BUCO
ARRUSO

invertito
pervertito
deviato

storto
camionista
lesbicona





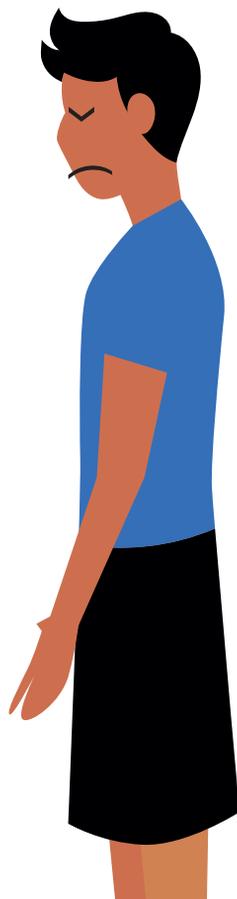
masculotta
tabrona
rotto in culo

busone
rottinculo
cuipo

dell'altra
sponda
pederasta

Il linguaggio omofobico è un linguaggio offensivo e dispregiativo spesso utilizzato nei confronti delle persone lesbiche, gay e bisessuali e trans o verso coloro che vengono ritenuti/e tali: tutti quei ragazzi e quelle ragazze di cui non conosciamo il loro orientamento sessuale o la loro identità di genere, non sappiamo di chi si innamorano, ragazzi **“effeminati”**, ragazze più **“mascoline”**, ragazzi ai quali non piacciono **“le cose da ragazzi”** o ragazze alle quali non piacciono **“le cose da ragazze”**. Tuttavia, il linguaggio omofobico è anche spesso usato per riferirsi a qualcosa o qualcuno come **“inferiore”**, **“sbagliato”**, **“non giusto”**, **“indesiderabile”**. Frasi come **“sei un frocio”** o **“non fare il gay”**, per esempio, possono essere utilizzate per insultare qualcuno o qualcosa, ma senza fare riferimento al reale orientamento sessuale della persona.

***Dovremmo utilizzare, come sostantivo, il termine omolesbobitransfobia e, come aggettivo, il termine omolesbobitransfobico. Per comodità d'uso però utilizzeremo il sostantivo omofobia e l'aggettivo omofobico**



QUAL È IL PROBLEMA?

NELLE SCUOLE SECONDARIE



Tutti gli alunni gay o bisessuali sentono giornalmente frasi del tipo “**guarda quel frocio**” o “**mii, ma sei frocio?**”, “**dai non fare il finocchio!**” quando sono a scuola.



» Tutte le alunne lesbiche o bisessuali sentono frasi sprezzanti come “**guarda quella lesbicon**”, “**guardala sembra una lesbica**”, “**si veste come un maschio**” quando sono a scuola.

» Gli/le adolescenti transgender vengono costantemente appellat* non riconoscendo il loro genere elettivo.

BULLISMO OMOFOBICO

Il bullismo omofobico riguarda tutti gli atti di prepotenza rivolti a persone apertamente lgbt+ o che si pensa lo siano, o adolescenti che hanno parenti o amici lgbt+. Questa situazione presenta alcune caratteristiche specifiche.

Mentre chi è vittima di bullismo in quanto nero, arabo, ebreo, disabile, ecc. può trovare nella propria comunità o nella propria famiglia supporto e aiuto, i/le giovani gay, lesbiche, bisessuali e trans spesso non hanno nessuno a cui rivolgersi, poiché non hanno ancora accettato la propria identità, perché non conoscono altre persone “come loro” o perché la loro famiglia ha dei pregiudizi sulle persone lgbt+.

E se poi è già difficile dichiarare di essere presi in giro o aggrediti, è ancora più difficile raccontare il “perché”. Molti giovani lgbt+ si vergognano della propria condizione, o quanto meno temono che dichiarandosi si attirerebbero addosso molti più insulti e violenze. Purtroppo restare in silenzio significa aumentare il proprio isolamento, e rendersi così più esposti alle aggressioni, alla violenza, agli insulti. Insomma, al bullismo.

CHI È SOTTOPOSTO AD UN LINGUAGGIO OMOFOBICO?

“La maggior parte dei commenti omofobi sono rivolti a studenti che (probabilmente) non sono lgbt+, ma le osservazioni, i commenti, i pettegolezzi che si fanno tendono a mettere il sospetto, ad insinuare che quel ragazzo o quella ragazza lo “sia”.

Lucia, personale ATA Istituto tecnico per geometri



I PIÙ COLPITI DAL LINGUAGGIO OMOFOBICO SONO:

- gli alunni che si pensa siano gay, lesbiche o bisessuali o trans
- i ragazzi che si comportano ‘come le ragazze’
- gli alunni che sono apertamente gay, lesbiche, bisessuali o trans
- i ragazzi che non praticano o non eccellono nello sport
- i ragazzi che studiano molto
- le ragazze che si comportano “come i ragazzi”
- le ragazze che praticano sport
- gli alunni che hanno genitori omosessuali
- gli alunni che hanno amici lgbt+ e lo dicono pubblicamente

“Credo che il termine ‘sei gay’ sia molto comunemente usato per esprimere antipatia o disprezzo. Di solito, quando riprendo i miei alunni sui loro comportamenti omofobi, loro di solito si imbarazzano o mi provocano, dicendomi ad esempio che essere gay è contro natura”

Insegnante Istituto Professionale



L'omofobia ed il linguaggio omofobico non colpiscono solo le persone che sono dichiaratamente lgbt+. Il bullismo omofobico può colpire qualsiasi persona giovane, in qualsiasi momento durante il suo percorso scolastico, nelle scuole primarie o nelle scuole secondarie, semplicemente perché si è differenti in qualcosa dagli altri o solo perché non ti piacciono le cose che **“comunemente devono piacere ai ragazzi”** se tu sei un ragazzo, o che **“comunemente devono piacere alle ragazze”** sei tu sei una ragazza.

Nelle scuole coloro che sono sottoposti a umiliazioni, derisioni emarginazione perché ritenuti lgbt+, in molti casi non sono persone lgbt+.



L'IMPATTO DEL LINGUAGGIO OMOFOBICO

Quando il comportamento ed il linguaggio omofobico sono prevalenti in una scuola, in un paese, in una società, si viene a creare una cultura omofobica che avrà un impatto sui giovani molto forte, nel loro senso di appartenenza, nell'autostima, nella realizzazione a scuola, nella possibilità di essere felici!



#?XX@...

“Son cresciuto con le barzellette sugli omosessuali, il prendere in giro i ragazzi piú effeminati, il sentire costantemente la parola frocio per etichettare un comportamento che non piace o per indicare qualcuno che non era un vero maschio; tutte le volte che nella mia crescita ho sentito quella parola, era come se la sentissi rivolta a me, era come se costantemente insultassero e denigrassero me”.

Fulvio 19 anni
V classe Liceo Scientifico

“L'adolescenza per me è stata un vero inferno. Sognavo ogni mattina di svegliarmi adulto. Ogni volta che mi vedevano scattavano cori, risate e qualche volta pure spintoni e legnate (percosse). A scuola non mancava mai occasione per sfottermi e ogni tanto qualche risatina scappava pure ai docenti. Speravo ogni giorno che fosse l'ultimo... non riuscivo a capire perché tutti ce l'avessero tanto con me!”

Ivan 20 anni
studente universitario

PERCHÉ NON FARLA FINITA?

Uno su cinque ci ha provato almeno una volta.

Il 30% dei suicidi in adolescenza riguarda ragazzi e ragazze lgbt+.

Intervenire quando i vostri compagni, amici o conoscenti usano un linguaggio omofobico, anche quando si utilizza la parola gay come offesa o scherno, crea una cultura scolastica in cui l'omofobia e il bullismo omofobico non sono accettati o tollerati.

RISPONDERE AL LINGUAGGIO OMOFOBICO

A stylized illustration of a hand with fingers spread, set against a background of colorful, abstract shapes in red, orange, yellow, green, and teal. The hand is light orange and has the text "STOP ALL'OMOFOBIA" written on it in a bold, red, sans-serif font. The background is decorated with various geometric and organic shapes, including circles, lines, and splashes, in shades of purple, blue, and white.

STOP
ALL'OMOFOBIA

Gli studenti e le studentesse lgbt+ sentono che la loro scuola è accettante, accogliente e che possono permettersi di essere se stessi/e se essa censura e contrasta i comportamenti omofobici, compreso il linguaggio omofobico.



Alcuni/e insegnanti non censurano il linguaggio omofobico quando lo sentono.



Sono ancora pochi gli/le insegnanti che ogni volta che ascoltano il linguaggio omofobico, intervengono in maniera netta e forte.

“Quando sentivo termini dispregiativi per indicare le persone gay, a una certa distanza da me o nelle vicinanze, non comprendevo che in quel momento probabilmente qualcuno veniva ferito o sconvolto da ciò che veniva detto o fatto”

Docente che ha fatto una formazione sulla prevenzione dell'omofobia

“I miei professori, quando facevo le scuole medie, quelle rare volte che riprendevano i miei compagni che mi sotteavano, dicevano loro che non dovevano dire quelle brutte parole, ma non spiegavano mai loro che gay significava semplicemente innamorarsi ed amare un altro ragazzo come te!”

Lucio 18 anni Liceo Classico

COME FACCIAMO A RISPONDERE?



“I miei bambini hanno appreso subito che la parola gay viene utilizzata come dispregiativo. Quando qualcuno vuole veramente offendere un compagno perché ha subito un torto, non gli dice stupido o cretino se lo vuole offendere in profondità ma gli dice frocio!”

Maestra scuola primaria



“Io insegno matematica, una materia quindi che non facilita nel parlare di questi argomenti, ma quando qualche alunno in classe, o non per forza durante le ore di lezione, utilizza un linguaggio omofobico, fermo tutto, e dico loro che quelle parole non solo sono sbagliate ma sono profondamente violente”

Docente di matematica, Istituto Professionale



“A 15 anni non avevo ancora capito di essere gay, ma sentivo però delle sensazioni brutte e di malessere tutte le volte che durante una partita di calcio al compagno che faceva un fallo veniva detto frocio senza che nessuno battesse mai ciglio; un giorno mi ricordo anche un mio insegnante raccontò in classe una barzelletta sui gay, mi ricordo che mi uscì anche una lacrima ma feci finta di soffiarmi il naso per non far capire niente a nessuno!”

Lucio 21 anni
studente universitario

“Quando avevo 14 anni, i miei compagni di classe non sapevano di me e in realtà credo neanche lo sospettassero, ma quando giocavano e scherzavano tra loro, come fanno quasi tutti i ragazzi a quell'età, le parole come finocchio, frocio etc. mi arrivavano come potrebbero arrivare delle bestemmie ad una persona profondamente religiosa e cattolica”

Mario 20 anni
studente universitario



Affrontare il problema del linguaggio omofobico è una parte fondamentale della lotta contro il bullismo omofobico. Il linguaggio omofobico viene utilizzato in tutte le scuole di ogni ordine e grado, in alcuni casi rinforzato dagli stessi adulti, e non viene quasi mai sanzionato in maniera efficace.

Se faccio cadere, scivolare una frase omofoba detta in classe, nei corridoi, in uno dei tanti spazi scolastici in cui si scherza e si chiacchiera in libertà, questa stessa diventerà un'arma che produce tanta sofferenza non solo alle persone gay, lesbiche, bisessuali e transgender, ma anche in tutti coloro che, pur non essendo lgbt+, sono stati etichettati perché differenti da altri/e ragazzi e ragazze loro coetanei.

SI VEDE LONTANO UN CHILOMETRO CHE È GAY O LESBICA!

Fraasi del tipo “si vede da lontano che è gay!”, “comportati da maschio, non fare il gay”, “non far così altrimenti ti scambiano per gay”, “hai la voce da trans” sono solo alcune delle più comuni forme di comportamento omofobico, e spesso la maggior parte dei ragazzi e delle ragazze le inserisce nel proprio linguaggio senza farci tanto caso. Le testimonianze e le informazioni qui di seguito vi aiuteranno a sentirvi più sicuri per combattere l’uso di queste particolari frasi nella vostra scuola.





“Mi ricordo, uno studente aveva utilizzato la parola gay in modo negativo in una discussione di classe, e decisi allora, concordandolo con i miei alunni, di parlare insieme di questo, una conversazione su l’uso scorretto del linguaggio, ponendo l’accento sul fatto che, magari proprio in quel momento, qualcuno o qualcuna stava male perché stava cercando di capire quale fosse la sua affettività e di certo con quelle espressioni noi in classe non lo stavamo aiutando, anzi gli stavamo dicendo in maniera forte che il suo amore e i suoi affetti non avrebbero avuto cittadinanza nella nostra classe”.

Insegnante Liceo Scientifico



“Ho affrontato un mio compagno d’Istituto che ha chiamato un altro studente gay per insultarlo, e gli ho chiesto perché ritenesse opportuno usare la parola gay come un insulto. Abbiamo discusso tanto, anche animatamente, perché secondo me essere gay non è sbagliato o negativo e questa parola non dovrebbe più essere utilizzata come termine d’offesa”.

Ragazzo 17 anni Liceo Scientifico

RISPETTARE SE STESSI, ASCOLTARE
E ACCOGLIERE I PROPRI BISOGNI,
COULTIVARE I PROPRI DESIDERI E LE
PROPRIE CAPACITÀ È IL MIGLIOR
MODO PER ESSER FELICI

Quando un bambino, un ragazzo o un adulto, hanno desideri, comportamenti, atteggiamenti, passioni differenti dagli altri coetanei dello stesso sesso, bambini che amano la danza, ragazzi che amano l'arte, ragazze che preferiscono non truccarsi, bimbi che amano il colore rosa, donne che sono brave a giocare a calcio etc., in tutti questi casi può accadere che queste persone vengano viste negativamente, vengano etichettate come persone lgbt+. La società ci dice da quando siamo piccoli che esistono cose da maschi o cose da femmine, giochi da maschi e giochi da femmina, sport da maschi e sport da femmine, lavori da maschi e lavori da femmina, ma in realtà tutto questo è profondamente errato ed ingiusto! Ognuno di noi, al di là di chi amerà o di quale genere sentirà come proprio, ha desideri, preferenze, passioni, attitudini che non hanno niente a che vedere con il fatto di essere venuti al mondo come maschi o femmine. Rispettare se stessi, ascoltare e accogliere i propri bisogni, coltivare i propri desideri e le proprie capacità è il miglior modo per esser felici, e nessuno ti può dire di essere sbagliato solo perché la sua felicità non corrisponde alla tua.



LA PREVENZIONE

Il personale scolastico, i docenti, gli alunni dovrebbero avere fiducia, sfidare una cultura che reputa il linguaggio omofobico consentito e normale. Ci sono una serie di cose che gli/le insegnanti, i ragazzi e le ragazze possono fare per coltivare una cultura nuova e più inclusiva che scoraggi l'uso del linguaggio omofobico.



Inserire i temi lgbt+ nelle materie, nei momenti di autogestione, nei cineforum, negli interventi degli esperti esterni etc.





Coinvolgere gli/le alunni/e che desiderano che le loro scuole siano luoghi accoglienti e dove tutti possano star bene. Iniziative volte a promuovere l'uguaglianza e la differenza, incluse attività dove sia possibile affrontare i problemi legati al linguaggio omofobico e al bullismo omofobico. Proporre ai docenti, al Consiglio d'Istituto degli sportelli di ascolto, attraverso i quali gli alunni possano affrontare le loro preoccupazioni e parlare di sé, o raccontare in riservatezza eventuali episodi di bullismo subiti, visti o raccontati, gestiti da docenti o esperti esterni.



Proporre, ogni anno scolastico, delle iniziative specifiche il 17 maggio, giornata internazionale per la lotta all'omofobia, il 20 novembre, giornata mondiale contro la transfobia, il 1° dicembre, giornata mondiale per la lotta all'AIDS etc., aperte anche al quartiere o alla comunità di appartenenza.



Adesione alle iniziative gbt+ della mia città. Proporre al Dirigente e al Consiglio d'Istituto di aderire alle iniziative culturali ed educative della nostra città: presentazione di libri, attività di sensibilizzazione, eventi culturali legati al Pride.



Realizzare poster, spot e campagne di sensibilizzazione per comunicare agli/alle altri/e alunni/e della propria scuola, a tutte le scuole, alla comunità allargata messaggi positivi sull'eguaglianza delle persone lesbiche, gay, bisessuali e transessuali.



Le azioni di prevenzione sono essenziali affinché la cultura scolastica cambi e non sia più permissiva in merito a comportamenti o linguaggi omofobici. L'intera comunità scolastica deve dire senza ambiguità o tentennamenti che l'omofobia non può e non deve essere accettata

SUGGERIMENTI PRATICI SU COME AFFRONTARE IL LINGUAGGIO DISCRIMINATORIO OMOFOBICO



- » Accertarsi che chi ci sta accanto capisca il perché il linguaggio omofobico sia offensivo.
- » Avere delle chiare indicazioni e norme anti-bullismo e di contrasto all'omofobia in una "Carta d'Istituto".
- » Coinvolgere i genitori e le famiglie nelle iniziative.
- » Chiedete ai vostri docenti di approfondire i temi lgbt+ a lezione.
- » Utilizzate le assemblee d'Istituto per affrontare problemi relativi all'omofobia in campo educativo o promuovere messaggi positivi verso le persone lgbt+.
- » Utilizzate gli spazi condivisi della vostra scuola, per mettere poster, pubblicità, campagne contro l'omofobia.
- » Coinvolgete gli studenti di altre scuole, del vostro quartiere o del vostro paese.



UN PICCOLO GLOSSARIO PER CAPIRNE DI PIÙ

Coming – out: dichiarare agli altri e alle altre il proprio orientamento sessuale o la propria identità di genere. Il coming out è un processo continuo e mai concluso, perché ad ogni nuovo incontro le persone lgbt+ devono decidere se rendere noto o meno la loro identità.

Outing: quando lo svelamento avviene senza il consenso della persona lgbt+.

Identità sessuale: è parte della comprensione profonda che una persona ha di se stessa come essere sessuato, di come si percepisce e di come vuole essere percepito dagli altri. Include quattro componenti: il sesso biologico (se si è fisicamente maschio o femmina o, come nel caso dell'intersessualità, se si presentano i caratteri sessuali primari e secondari non definibili come esclusivamente femminili o maschili), il ruolo di genere (modo di vestire, linguaggio del corpo e comportamenti che sono classificati come “maschili” o “femminili” in una determinata cultura), l'identità di genere (la profonda percezione interiore di essere un uomo, una donna o con un equilibrio soggettivo tra le due componenti) e l'orientamento sessuale (l'attrazione erotica e affettiva verso un sesso, l'altro o entrambi).

Lgbt+: si tratta di un'abbreviazione frequentemente usata a livello internazionale nel trattare le tematiche legate alle differenze sessuali: lesbica, gay, bisessuale e transgender; plus indica invece una serie di altre soggettività come ad esempio asessuali, intersessuali, queer etc.

Omolesbobitransfobia: (per comodità d'uso omofobia): insieme di emozioni negative nei confronti delle persone lgbt+ o ritenute tali, quali, ansia, disgusto, avversione, rabbia, disagio e paura.

Omofobia interiorizzata: se cresciuti in una società come la nostra, è di fatto poco probabile che le persone lesbiche, gay, bisessuali e trans, non abbiano interiorizzato alcuni messaggi negativi sul proprio orientamento sessuale o sulla propria identità di genere. Questi messaggi negativi possono condurre le persone lgbt+ a sentire una sorta di “odio di sé” rispetto a questa parte della propria identità. L'omofobia interiorizzata può manifestarsi in sentimenti ed emozioni diverse: paura di essere scoperti, disagio in presenza di altre persone lgbt+ dichiarate, rifiuto e negatività verso gli omosessuali effeminati o lesbiche più maschiline etc.

Transessuale: una persona la cui identità di genere (il suo sentirsi maschio o femmina) differisce dal suo sesso biologico. Nello specifico una persona che sceglie di intraprendere un percorso di adeguamento chirurgico e/o ormonale del sesso anatomico all'identità di genere. Il transessualismo (oggi, incongruenza di genere) è qualcosa di completamente diverso dall'orientamento sessuale: le persone transessuali infatti possono essere eterosessuali, omosessuali o bisessuali.

Transgender: è un termine ombrello che indica proprio il posizionamento, originale e personale, dei soggetti al di là di ogni dicotomia e appartenenza di genere. Per estensione utilizziamo questo termine anche per riferirci alle persone transessuali.

Non binario: chi ha un'identità di genere non completamente maschile o femminile, chi non si riconosce esclusivamente come uomo o donna.

INDIRIZZI UTILI E PUNTI DI RIFERIMENTO

www.gay.it

Un portale italiano importante ricco di informazioni sul tema

www.agedonazionale.org

Sito dei genitori, parenti e amici di persone lgbt+ con informazioni per insegnanti, genitori, educatori e anche per la stessa comunità lgbt+

www.arcigay.it

Sito dell'associazione lgbt+ più grande in Italia

www.mit-italia.it

Movimento Identità Transessuale

www.famigliearcobaleno.org

Sito delle famiglie omogenitoriali

www.genitorirainbow.it

Sito di genitori omosessuali con figli da precedenti relazioni eterosessuali

www.onig.it

Sito dell'Osservatorio Nazionale sull'Identità di Genere

www.portalenazionalelgbt.it

Portale dell'UNAR - Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali

www.comune.torino.it/politichedigenere/lgbt

Sito della rete R.E.A.D.Y. – Rete Nazionale delle Regioni e degli Enti Locali per prevenire e superare l'omotransfobia

www.wikipink.org

L'enciclopedia LGBT italiana

Questa pubblicazione non è stata realizzata con finalità commerciali ma esclusivamente informative ed educative, collegate al progetto “Differenze” realizzato da Uisp in partenariato con D.i.Re Donne in Rete contro la violenza.

Questa pubblicazione è in distribuzione gratuita.



Editing handbook didattici:

Silvia Saccomanno Ammendola, Ufficio progetti Uisp nazionale.

Per il progetto Differenze, è la Referente nazionale laboratori scolastici



CLAUDIO CAPPOTTO

PhD, psicologo e psicoterapeuta, già assegnista di ricerca in Psicologia Clinica presso l'Università di Napoli Federico II. Tra i suoi temi di ricerca il bullismo omofobico, l'omofobia nei contesti educativi, la disforia di genere e la costruzione della maschilità legata alla violenza. Attualmente svolge attività di supporto al coordinamento presso la Sezione Antidiscriminazione e Cultura delle Differenze del Centro di Ateneo SInAPSi – Università Federico II di Napoli ed è docente a contratto di Psicologia Clinica presso il CdS in Servizio Sociale - Università di Palermo e di Psicologia per l'Insegnamento presso Pf 24 CFU - Università Federico II di Napoli.



Per il progetto Differenze è uno dei componenti del Comitato Tecnico Scientifico